

RASSEGNA STAMPA

Venerdì 22 GIUGNO 2012

CONFINDUSTRIA CATANIA

«Lotta all'evasione prioritaria»

Monti: saremo intransigenti con i più forti e comprensivi con i più deboli

Il discorso davanti ai vertici Gdf

«Minato il patto Stato-cittadini, la legalità è la migliore polizza per il futuro degli italiani»

L'allarme del premier

«Il sommerso si attesta tra il 16,3 e il 17,5% del Pil, quasi un quinto della ricchezza»

Dino Pesole
ROMA

■ Mario Monti interviene a L'Aquila alla cerimonia per i 238 anni della Guardia di Finanza, si rivolge direttamente agli uomini delle Fiamme Gialle per invitarli a essere «intransigenti con i più forti e comprensivi con i più deboli, per distinguere i primi dai secondi». È la lotta all'evasione in primo piano. Il presidente del Consiglio la qualifica come «la priorità assoluta» del governo, perché «mina alle fondamenta il patto tra Stato e cittadino», senza il quale «il Paese è inadatto alla crescita», e fa venir meno il necessario clima di fiducia.

Non solo. Soprattutto in una fase come l'attuale, in cui la credibilità del Paese è giornalmente sottoposta al giudizio dei mercati, oltre che a quello della comunità internazionale, l'enorme fardello dell'evasione fiscale costituisce un «vulnus gravissimo», che pesa appunto sulla nostra credibilità sul piano internazionale, oltre ad alterare la struttura stessa del prelievo. Il governo sta provando a intensificare l'azione di contrasto e di deterrenza antievasione, si è dotato con la manovra «salva-Italia» di nuovi strumenti. Un lavoro che Monti definisce «meticoloso e sistematico», il cui raggio d'azione si dispiega su due fronti: la repressione dei fenomeni di «illegalità strutturali», un intervento «per migliorare la trasparenza, l'efficacia contro l'evasione fiscale». Per far sì che questi obiettivi possano essere raggiunti, occorre «una maggiore certezza del diritto e più trasparenza per un fisco più accessibile».

La Guardia di Finanza è in prima linea, per dare attuazione proprio agli «strumenti nuovi, senza precedenti» di cui l'amministrazione fiscale dispone ora sul terreno della

lotta all'evasione. La scelta di Saverio Capolupo quale nuovo comandante generale «è stata difficile poiché tutti i candidati avevano grandi qualità professionali. Una scelta consapevole e credo sia stata la migliore. È stato bello analizzare la richiesta di elementi diversi». Ora la mission che attende il nuovo numero uno delle Fiamme Gialle si sintetizza «in una sfida importante e grave»: il controllo della spesa e il contrasto ai fenomeni diffusi di illegalità. «Il Governo è al vostro fianco e i vostri vertici vi affiancano con autorevolezza. La legalità è la migliore polizza assicurativa per il futuro degli italiani».

Da ex commissario alla Concorrenza, Monti sottolinea come l'evasione fiscale sottragga risorse alla collettività e al tempo stesso alteri profondamente «le dinamiche della concorrenza tra imprese. Quelle che evadono possono offrire i propri prodotti con conseguente sleale presenza sul mercato».

Accertato che la lotta all'evasione si configura come un passaggio indispensabile in direzione dell'equità del prelievo, la questione è se e con quali tempi si riuscirà ad avviare un percorso di riduzione della pressione fiscale, avviata a raggiungere il 45,4% del Pil. Spazi esigui, al momento, e l'obiettivo a regime è di utilizzare almeno parte dei proventi della lotta all'evasione per tagliare il prelievo. Operazione da affiancare al controllo sistematico della spesa corrente.

L'evasione è peraltro solo una parte del fenomeno. «L'economia sommersa - aggiunge il premier - si attesta tra il 16,3 e il 17,5% del Pil, quasi un quinto della ricchezza del Paese». Anomalia gravissima, che pesa da decenni sull'intero sistema economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria. «Incidere sul fisco, abbiamo 20 punti in più della Germania»

Squinzi: tornare a crescere sia in Italia che in Europa

LETTERA A BARROSO

Lunedì dalle organizzazioni imprenditoriali un appello affinché l'impegno per lo sviluppo venga tradotto in atti concreti

Nicoletta Picchio

ROMA.

■ La priorità è tornare a crescere. In Italia e in Europa. Indica la rotta **Giorgio Squinzi**: dentro i confini, la riforma della burocrazia, un fisco meno penalizzante («abbiamo 20 punti più della Germania»), il rilancio delle costruzioni, che «è ad alta intensità di manodopera e basso contenuto di importazioni». Il decreto sviluppo, ha commentato il presidente di **Confindustria**, va nella direzione aspettata, «ma ho avuto difficoltà a trovare il nocciolo, capire quale sarà l'impatto reale». Comunque il dialogo con il ministro dello Sviluppo andrà avanti: «C'è un rapporto molto collaborativo e amichevole, ci aspettiamo un vero supporto». Mentre sulla riforma del lavoro non si è soffermato: «Due giorni fa mi sono lasciato andare, oggi niente battute, ma resta il giudizio negativo».

Quanto alla Ue, bisogna costruire gli Stati Uniti d'Europa, basati su cinque pilastri: Bce con veri poteri di banca centrale, politiche coordinate su welfare, fisco, energia e infrastrutture. Passi avanti determinanti per sostenere la moneta unica: «Penso che l'euro vada difeso e ci debba essere una determinazione che attraversa tutta l'Europa».

In vista del vertice europeo del 28 giugno, il presidente di **Confindustria** ha annunciato che lunedì **Confindustria** e le altre organizzazioni imprenditoriali, Abi, Ania, Alleanza coop e Rete Imprese Italia invieranno un appello al presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, per chiedere di «tradurre in atti concreti gli impegni per la crescita». Ci saranno anche altre iniziative: le Confindustrie europee, Business Europe, nella riunione di giovedì a Copenhagen, hanno deciso di impegnarsi per far passare questo messaggio ed anche le 20 più importanti aziende chimiche Ue, riunite nel Cefic, di cui **Squinzi** è presidente fino a settembre, hanno deciso di inviare una lettera aperta ai governanti europei per rilanciare la crescita e il rafforzamento dell'Europa. Argomenti su cui **Squinzi** si è soffermato nei diversi appuntamenti della giornata, prima a Verona, al congresso Ermco (associazione che riunisce l'industria del calcestruzzo preconfezionato) e poi all'assemblea dell'Aitec (produttori di cemento). «Il tempo dei ragionamenti è finito, bisogna impegnarsi nelle decisioni», ha detto il presidente di **Confindustria**. La situazione è difficile: si è voluto rientrare dal debito in tempi troppo rapidi rispetto alle forze del Paese, deprimendo i consumi. C'è una crisi di liquidità importante, dovuta ai ritardati pagamenti della Pa e alla scarsità di credito. «Noi ci batteremo a fondo facendo

pressione sul governo perché venga riconosciuta l'importanza delle costruzioni per ripartire», fondamentale per creare lavoro «la disoccupazione giovanile è preoccupante». Alcuni aspetti del decreto sviluppo potranno contribuire, ma bisogna intervenire anche nella lotta al sommerso nel fisco: «creando incentivi fiscali che diano convenienza a farlo emergere». Poi vanno rilanciate le infrastrutture e semplificata la burocrazia, «la madre di tutte le riforme». Mercoledì **Squinzi** si è incontrato con il ministro della Funzione Pubblica, Filippo Patroni Griffi. «Sono rimasto colpito che la struttura non fosse al corrente di una serie di problemi, per esempio che una valutazione ambientale abbia bisogno di 3 anni». Anche di più, ha aggiunto il presidente dell'Aitec, Alvise Zillo Monte Xillo: «Se c'è un comitato che la blocca, i tempi sono infiniti». Comunque, ha aggiunto **Squinzi**, l'incontro è stato positivo. Ed anche il ministro ha dichiarato, in serata, di aver avviato da tempo una collaborazione con **Confindustria** e di comprendere gli ostacoli della burocrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro**SENTENZA DEL TRIBUNALE****In Fiat reintegrati
145 lavoratori**

pag. 39

La sentenza. Il tribunale di Roma obbliga la Fiat ad assumere 145 iscritti alla Cgil dello stabilimento campano

Fiom rientra a Pomigliano

Il Lingotto farà ricorso - Anche la Uilm impugnerà la decisione**CAMPANIA**

Matteo Meneghello

■ Fiat dovrà riassumere a Pomigliano 145 lavoratori iscritti alla Fiom. Lo ha deciso il Tribunale di Roma, ravvisando modalità discriminatorie nelle operazioni di riassunzione in Fabbrica Italia Pomigliano, la newco creata dall'a.d. di Fiat Sergio Marchionne per lanciare la produzione della nuova Panda, "travasando", dopo la stipula di un nuovo contratto ad hoc fuori dal perimetro di Federmeccanica (non firmato da Fiom), i lavoratori dello stabilimento campano. Il giudice Anna Baroncini ha riconosciuto ieri la «discriminazione collettiva - si legge nella sentenza - derivante dall'esclusione dalle assunzioni dei lavoratori dello stabilimento di Pomigliano iscritti alla Fiom», stigmatizzando il rischio dell'introduzione di una «teorizzazione della legittimità della discriminazione per motivi sindacali» da parte di Fiat. Il giudice ha ordinato così a Fabbrica Italia Pomigliano spa di assumere 145 operai con tessera Fiom. La sentenza ha accertato il comportamento discriminatorio di Fiat partendo da un'evidenza empirico-statistica: su 2.071 lavoratori riassunti nel primo step del piano (che prevedeva l'assorbimento del 40% dei circa 5mila lavoratori), nessuno è iscritto alla Cgil.

Un'eventualità statistica che, secondo una simulazione dell'Università di Birmingham commissionata dalla stessa Fiom, ammonterebbe ad una su 10 milioni in una selezione casuale. L'azione giudiziaria è stata promossa dalla Fiom per conto dei suoi 382 iscritti (nel frattempo scesi a 207), ma ci sono state anche 19 cause individuali: per questi il giudice ha disposto un risarcimento di 3mila euro ciascuno.

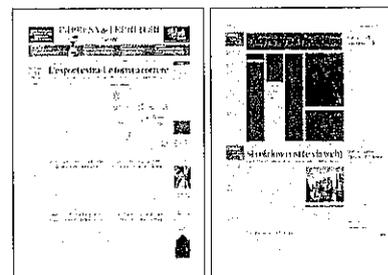
Fiat non ha commentato la sentenza (immediatamente esecutiva), ma ha fatto sapere che entro 30 giorni presenterà ricorso, come ha già fatto in tutti gli altri casi in cui la magistratura ha dato ragione alla controparte. «Per l'ennesima volta la Fiat viene condannata perché sta violando le leggi e la Costituzione italiana - ha osservato il segretario nazionale della Fiom Maurizio Landini -. Ora - ha aggiunto - si potrebbe fare un contratto di solidarietà per assumere tutti i 5mila lavoratori che erano in forza a Pomigliano, come è accaduto alla Volkswagen, riducendo l'orario di lavoro ma facendo lavorare tutti. Sarebbe un messaggio anche sul fatto che la Fiat crede nello stabilimento di Pomigliano e che può vendere la Panda». Per la leader Cgil Susanna Camusso quella di ieri è «finalmente una buona notizia», mentre il segretario della Cisl Raffaele Bonanni ha commentato la sentenza affermando che «una rondine non fa

primavera». Bocche semicucite dal governo: non ha commentato il ministro del Welfare Elsa Fornero, mentre per Corrado Passera, alla guida del dicastero per lo Sviluppo, si tratta di «qualcosa di cui tenere conto». Gli industriali di Torino hanno invece stigmatizzato la decisione del giudice come «un'inaccettabile ingerenza nelle prerogative imprenditoriali», che può «contribuire ad allontanare chi è intenzionato ad investire nel Paese».

Per Giorgio Airaud, responsabile Auto della Fiom, la sentenza «è l'affermazione di un principio democratico e di libertà», mentre la Uilm campana non ha escluso un ricorso contro la sentenza che il segretario generale della Fismic, Roberto Di Maulo, ha giudicato «aberrante» e che per il numero uno dell'Ugl, Giovanni Centrella, «potrà creare problemi all'azienda». Per Giuseppe Farina, segretario generale Fim, con questa sentenza vengono discriminati gli altri sindacati.

Nel mondo politico i commenti sono arrivati tutti dalle forze di centrosinistra. Per il responsabile economia del Pd Stefano Fassina, «la sentenza sana un vulnus», il segretario di Rc Paolo Ferrero ha parlato di «un bel regalo» e il presidente di Sel, Nichi Vendola, ha osservato come «ancora una volta un tribunale ha sanzionato lo stile discriminatorio della Fiat».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RICORSO

Il nodo. La modalità di «travaso» (ad oggi circa 2mila) degli oltre 4mila lavoratori dello stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco (il Giambattista Vico) nella newco Fabbrica Italia voluta dalla stessa Fiat – in sintesi avviene con un licenziamento dal vecchio sito e una graduale assunzione nel nuovo – dopo l'adozione del nuovo contratto fuori dal quadro di Federmeccanica, è stata messa in discussione fin dal principio dalla Fiom, nel 2011, per violazione dell'art. 2112 del codice civile in materia di

cessione di ramo d'azienda.

Le contestazioni. Il sindacato contesta che nessuno dei 382 iscritti Fiom (nel frattempo scesi a 207) è stato finora assunto. «La Fiom – ha spiegato l'avvocato Elena Poli – ha fatto causa alla Fiat sulla base di una normativa specifica del 2003 (il decreto legislativo 9 luglio n.216 ndr) che recepisce direttive Ue sulle discriminazioni. Alla data della costituzione in giudizio, circa un mese fa, su 2.093 assunti da Fabbrica Italia Pomigliano nessuno risultava iscritto alla Fiom».



La sentenza. Fiat «condannata ad assumere» 145 operai

Gli altri interventi. Le scelte realizzate

Già sperimentati i bonus per il posto ai disoccupati

IL RICONOSCIMENTO

Oneri previdenziali azzerati per il datore di lavoro quando dà impiego a chi è da tempo privo di occupazione

Alessandro Sacrestano
Amedeo Sacrestano

■ Quelle dettate dal decreto legge sviluppo a proposito degli incentivi occupazionali sono misure che vanno a inserirsi in un panorama legislativo assai variegato, in cui le agevolazioni per l'incremento della forza lavoro fruiscono di interventi già ampiamente sperimentati.

Tra questi, si registrano quelli che prevedono il riconoscimento di contributi (anche sotto forma di credito d'imposta), ma anche quelli che dispongono lo sgravio, anche totale, degli oneri previdenziali a carico dei datori.

Partendo dai provvedimenti strettamente connessi a quelli proposti dal decreto sviluppo, ricordiamo l'incentivo disciplinato dall'articolo 14 del decreto ministeriale 593/00, che premia l'assunzione, a tempo pieno, anche con contratto di lavoro a tempo determinato di durata almeno biennale, di qualificato personale di ricerca.

L'agevolazione è concessa nella misura di 25.822,85 euro, di cui 20.658,28 euro nella forma del credito di imposta e 5.164,57 nella forma del fondo perduto, per ogni assunzione di personale (i requisiti soggettivi sono fissati nel decreto decreto 275/98). Questa vecchia agevolazione non appare pienamente sovrapponibile alla nuova, in quanto le caratteristiche degli assunti potrebbero essere differenti.

Sempre in tale ambito, va

poi ribadito che il comma 1, lettera a), dell'articolo 11 del Dlgs 446 del 1997 prevede che, nella determinazione della base imponibile dell'imposta sulle attività produttive (Irap), siano ammessi in deduzione (unitamente ai contributi per le assicurazioni obbligatorie contro gli infortuni sul lavoro e alle spese relative agli apprendisti, ai disabili e al personale assunto con contratti di formazione e lavoro e inserimento) i costi sostenuti per il personale addetto alla ricerca e sviluppo, sostenuti da consorzi tra imprese, costituiti per la realizzazione di programmi comuni di ricerca e sviluppo.

Sotto il profilo degli sgravi contributivi, non può non rammentarsi che l'articolo 1, comma 773, della legge 296/2003 ha stabilito che, a partire dal 1° gennaio 2007, i datori di lavoro che assumono apprendisti usufruiscono, in via generale, di una contribuzione a loro carico, per tutta la durata dell'apprendistato, pari al 10% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali cui, ovviamente, va sommata quella a carico del giovane, pari al 5,84%, per cui il totale complessivo è pari al 15,84 per cento.

Sempre per ciò che attiene gli sgravi contributivi, l'articolo 8, comma 9, della legge 407/1990 prevede un abbattimento contributivo totale per un periodo di 36 mesi nel caso in cui i datori di lavoro assumano a tempo indeterminato disoccupati da almeno ventiquattro mesi o lavoratori sospesi e beneficiari di trattamento integrativo straordinario da un uguale periodo.

Rimanendo nell'ambito degli incentivi per le assunzioni rivolte ai disoccupati di media-lunga durata, recente-

mente è divenuto operativo, con decreto del ministro dell'Economia e delle finanze (decreto del 24 maggio 2012 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 127 del 1° giugno 2012) adottato di concerto con il ministro del Lavoro e delle politiche sociali e con il ministro per la Coesione territoriale, il credito di imposta per le assunzioni di cui all'articolo 2 del Dl 70/2011 di cui, però, possono avvantaggiarsi i soli datori di lavoro ubicati nelle regioni del mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Molise, Sardegna e Sicilia). Per ogni nuovo lavoratore qualificabile come "svantaggiato" (soggetti privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi, o privi di un diploma di scuola media superiore o professionale, ovvero che abbiano superato i 50 anni di età, o che vivano soli con una o più persone a carico, o occupati in professioni o settori con elevato tasso di disparità uomo-donna oppure membri di una minoranza nazionale), il bonus spetta nella misura del 50% dei costi salariali per lo stesso sostenuti nei 12 mesi successivi all'assunzione. L'arco temporale di fruizione dell'incentivo è, invece, incrementato a 24 mesi in caso di assunzione di lavoratori qualificabili come "molto svantaggiati" (lavoratori privi di lavoro da almeno 24 mesi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'azienda a caccia di ricercatori

Finanziate fino a 2mila assunzioni, ma sono da definire le modalità di accesso

I requisiti

L'accesso ai benefici solo a quanti sono in regola con il fisco e la previdenza

Le regole del gioco

Le nuove leve devono essere impegnate in attività per promuovere l'innovazione

LA MISURA

Previsto un contributo fino a 200mila euro l'anno per coprire i costi dei nuovi posti per personale altamente qualificato



Credito d'imposta

● Il credito di imposta è un abbuono contributivo che viene riconosciuto al contribuente, in questo caso le imprese, a fronte di determinate operazioni. Il beneficiario in pratica versa una quota inferiore di quanto previsto dalle regole standard. Nelle prime versioni del decreto sviluppo era prevista una forma di agevolazione di questo tipo a fronte di investimenti in ricerca e sviluppo. Successivamente si è deciso di legare l'incentivo all'assunzione di nuovo personale da destinare ad attività di ricerca

Matteo Prioschi

■ Nemmeno il Governo si spinge a stimare quanti nuovi assunti ci saranno quale effetto delle agevolazioni previste per profili altamente qualificati. Gli stanziamenti previsti coprono fino a 2mila ingressi nel 2012 e 4mila dall'anno successivo, ma l'efficacia del provvedimento dovrà essere verificata sul campo.

Il contributo tramite credito d'imposta del 35% per le assunzioni delle figure professionali altamente qualificate è una delle due misure contenute nel decreto sviluppo

che dovrebbero favorire la creazione di posti di lavoro per i giovani.

L'agevolazione si applica a tutte le imprese, indipendentemente dalle dimensioni e dalla forma giuridica, a fronte dell'assunzione a tempo indeterminato di personale in possesso di un dottorato di ricerca universitario (conseguito in un'università italiana o in un ateneo estero equipollente) o di una laurea magistrale in discipline tecnico-scientifiche.

L'agevolazione, di cui si può usufruire con un limite di 200mila euro all'anno per impresa, copre i costi determinati dalle assunzioni e, per conservare il diritto al beneficio, i nuovi posti di lavoro devono essere mantenuti per un minimo di due anni se sono presso Pmi o per tre anni nel caso di realtà più grandi.

Inoltre i benefici vengono meno se il numero dei dipendenti risulta essere pari o inferiore a quello indicato nel bilancio del periodo di imposta precedente all'applicazione dell'agevolazione o se ci sono violazioni non formali definitivamente accertate in materia fiscale o contributiva con sanzioni di importo non inferiore a 5mila euro, o violazioni della normativa sulla salute, sulla sicurezza o a fronte di provvedimenti definitivi nei confronti del datore di lavoro per comportamento antisindacale.

Altro vincolo fissato dal decreto sviluppo, è relativo alle attività che i nuovi assunti andranno a svolgere.

Sono previste sostanzialmente tre aree: lavori sperimentali o teorici che consentano di acquisire nuove conoscenze senza ricadute pratiche dirette; ricerca mirata ad acquisire nuove conoscenze per mettere a punto nuovi

prodotti, processi, servizi o il miglioramento degli stessi; «acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica e commerciale allo scopo di produrre piani, progetti o disegni per prodotti, processi o servizi nuovi, modificati o migliorati».

Ancora tutte da definire, però, le modalità di accesso all'agevolazione, perché il testo a sua volta rimanda a un decreto che il ministero dello Sviluppo economico dovrà emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto sviluppo.

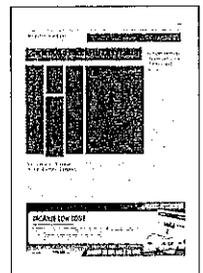
L'invio delle richieste da parte delle aziende e la loro gestione dovrebbe però avvenire tramite una piattaforma informatica dedicata.

In compenso il provvedimento non ha limite temporale di applicazione e quindi dovrebbe garantire la certezza e la stabilità degli aiuti.

È l'età dei neoassunti, invece, l'elemento determinante della seconda agevolazione contenuta nel decreto sviluppo, e relativa alle aziende attive in determinati settori: protezione del territorio e prevenzione del rischio idrogeologico e sismico; ricerca, sviluppo e produzione di biocarburanti di seconda e terza generazione o di tecnologie nel solare, biomasse, biogas e geotermia; incremento dell'efficienza negli usi finali dell'energia nei settori civile e terziario.

A fronte di assunzioni aggiuntive di under 35 rispetto al personale in forza negli ultimi 12 mesi, le aziende potranno accedere a prestiti agevolati con durata massima di sei anni, finanziati tramite il fondo rotativo istituito per l'attuazione del protocollo di Kyoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fotografia della situazione

Il quadro dei bonus per le assunzioni

LE PRINCIPALI AGEVOLAZIONI GIÀ ESISTENTI

PERSONALE DI RICERCA	DEDUZIONI IRAP	SGRAVI PER GLI APPRENDISTI	LAVORATORI DISOCCUPATI	LAVORATORI SVANTAGGIATI
Il Dm 593/00 prevede 20.658,28 euro in forma di credito di imposta e 5.164,57 euro a fondo perduto per assunzione di personale di ricerca a tempo pieno anche con contratto di lavoro a tempo determinato di durata almeno biennale	In base al Dlgs 446/1997 sono deducibili dalla base imponibile dell'imposta sulle attività produttive i costi sostenuti per il personale addetto alla ricerca e sviluppo, anche a carico di consorzi tra imprese creati per lo sviluppo di programmi di ricerca condivisi	Dal primo gennaio 2007, in base a quanto stabilito dalla legge 296/2003, i datori di lavoro che assumono apprendisti beneficiano di una contribuzione a loro carico pari al 10% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali	Previsto un abbattimento contributivo totale, della durata di 36 mesi, per l'assunzione a tempo determinato di disoccupati da almeno 24 mesi o lavoratori sospesi e beneficiari di un trattamento integrativo straordinario di pari durata	A fronte dell'assunzione di lavoratori "svantaggiati" in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Molise, Sardegna, Sicilia, credito di imposta pari al 50% dei costi salariali sostenuti nei 12 mesi successivi all'assunzione

IL PROVVEDIMENTO ATTESO

BONUS RICERCA

Nelle prime versioni il bonus ricerca era annuale e del 30%, per le imposizioni Ires e Irap fino a un tetto massimo di spesa di 1,5 milioni di euro, con un credito d'imposta massimo di 450 mila euro

LE MISURE DEL DECRETO SVILUPPO

RICERCATORI

Viene introdotto un credito d'imposta del 35%, con un tetto di 200 mila euro all'anno per impresa, a fronte di nuove assunzioni a tempo indeterminato di personale altamente qualificato (con laurea magistrale in ambito tecnico-scientifico o dottorato) e destinato a sviluppare progetti di ricerca. Le modalità di accesso all'agevolazione dovranno essere definite da un decreto ministeriale

GREEN ECONOMY

Valendosi sul fondo rotativo istituito per l'attuazione del protocollo di Kyoto, le aziende di quattro settori della green economy potranno beneficiare di finanziamenti a tasso agevolato se incrementeranno il personale dipendente assumendo under 35 a tempo indeterminato. I prestiti, con durata massima di 72 mesi, serviranno per finanziare progetti di investimento presentati dalle imprese

Per gli investimenti. Si confida nei fondi della spending review

Per mancanza di risorse rinviato il credito d'imposta

ROMA

■ Nel decreto sviluppo non c'è traccia di un vero credito d'imposta sulla ricerca. È uno dei commenti più ricorrenti che si sentono pronunciare da parte delle imprese sul testo che il Governo ha approvato una settimana fa e che è in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Eppure nelle prime bozze del Dl messo a punto dai tecnici di Corrado Passera l'incentivo all'innovazione c'era e valeva fino a 450mila euro per ciascuna azienda.

Per comprendere appieno le richieste degli imprenditori bisogna riavvolgere il nastro e tornare indietro di 12 mesi. A quel Dl 70 del 2011 varato dall'Esecutivo precedente che ha istituito in via sperimentale per il biennio 2011-2012 un bonus fiscale del 90% sulla parte eccedente degli investimenti in R&S rispetto alla media di quelli effettuati nel triennio 2008-2010. Un incentivo che aveva due limiti: una dote ristretta (55 milioni di euro per il 2011, 180,8 milioni per il 2012, 157,2 milioni per il 2013 e 91 milioni per il 2014); un ambito di applicazione circoscritto alle iniziative *extra muros* visto che erano agevolate solo le attività svolte presso università o centri di ricerca pubblici e privati.

Nasce da qui la richiesta del mondo produttivo di arrivare a un sistema di incentivazione che sia, da un lato, più corposo per permettere all'Italia di recuperare il terreno perso sul campo dell'innovazione rispetto ai competitors internazionali e, dall'altro, esteso alle spese sostenute *intra muros*. Parole che l'attuale Governo sembrava avere ben presenti quando ha messo a punto il primo articolato del decreto sviluppo (su cui si veda il Sole 24 ore del 19 aprile).

In quel testo il bonus ricerca

c'era eccome. Sotto forma di un bonus fiscale annuale, per le imposizioni Ires e Irap, del 30% fino a un tetto massimo di spesa di 1,5 milioni di euro, con un credito d'imposta massimo di 450mila euro. Contestualmente era previsto un premio aggiuntivo per i programmi basati su piani triennali di investimento: un beneficio del 5% e comunque con un credito di imposta massimo di 250mila euro sulla spesa triennale ammessa, al verificarsi di due condizioni (ricavi e numero addetti invariati o superiori alla fine del terzo anno; margine operativo lordo in rapporto al fatturato incrementato del 30 per cento).

Di settimana in settimana e di riscrittura in riscrittura il credito di imposta automatico è stato ristretto più volte. In un primo momento limitandolo agli investimenti di almeno 50mila euro annui di spesa ammissibile, con un beneficio fiscale del 30% e un credito d'imposta massimo pari a 600mila euro. Una *diminutio* dettata da esigenze di cassa visto che per finanziarlo sarebbero serviti circa 500 milioni al posto dei 600-700 milioni messi in preventivo per la sua versione originaria. Alla fine, quando il provvedimento era ormai in vista del traguardo, il credito d'imposta è diventato un bonus assunzioni, peraltro limitato agli under 35. Anche se questa discriminazione in base all'età, nelle ultime versioni del testo, è stata eliminata.

A detta del ministro Passera quello del bonus innovazione non è un addio ma un arrivederci. Se ne riparlerà con i proventi della spending review. Ma non sarà un'avventura facile se si considera che 4,2 miliardi serviranno quest'anno per evitare l'aumento di due punti delle aliquote Iva e altri 2 miliardi andranno nel biennio 2013-2014 alla ricostruzione in Emilia.

Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercati. La Procura laziale del Tribunale di controllo è pronta a citare S&P, Moody's e Fitch per i rapporti «avventati» del 2011 sul debito italiano

Corte dei conti contro le agenzie di rating

Possibile danno erariale da 120 miliardi - De Dominicis: l'istruttoria sarà chiusa entro fine anno

MERITO DI CREDITO

Le valutazioni non corrette «possono costituire forte discredito e alimentare confusione» con «gravissimi effetti recessivi»

Roberto Turno

ROMA

■ L'istruttoria sarà chiusa entro Natale. Poi eventualmente scatterà la citazione a giudizio con l'ipotesi di danno erariale nei confronti dello Stato italiano. Un danno che intanto è stato in qualche modo quantificato: ben 120 miliardi di euro, il costo delle due manovre "salva Italia" dell'estate e dell'autunno del 2011. È il conto salatissimo che la Procura della Corte dei conti del Lazio potrebbe contestare a Moody's, Standard&Poor's e Fitch, per i rapporti, giudicati «avventati», delle tre agenzie di rating diffusi tra maggio e novembre dell'anno scorso sul debito pubblico italiano.

Già a febbraio, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, il procuratore generale del Lazio della Corte dei conti, Angelo Raffaele De Dominicis, aveva annunciato l'intenzione di avviare audizioni informali delle rappresentanze italiane delle tre agenzie di rating mettendo nel mirino i giudizi di solvibilità espressi

nella bufera della crisi finanziaria. In questi mesi le audizioni si sono effettivamente svolte e l'inchiesta va avanti, seguendo in qualche modo il filone aperto dalla Procura di Trani. Niente ancora di deciso, ma secondo la Procura della Corte dei conti - secondo quanto anticipato dall'*Espresso* - esistono tutti i presupposti per approfondire ancora l'argomento.

«Abbiamo ancora una montagna di carte da leggere e da approfondire, anche in inglese», conferma De Dominicis. «Prima di dicembre non ce la faremo a concludere l'indagine. Solo allora decideremo come procedere», si trincerava dietro il riserbo più assoluto. L'eventuale citazione in giudizio per danno erariale delle tre agenzie internazionali di rating, insomma, sarà decisa solo entro Natale. Anche se in ballo c'è ufficialmente l'ipotesi di contestare a Moody's, Standard&Poor's e Fitch il conto di due manovre che «hanno causato la recessione» in Italia. Non a caso alla Procura laziale della Corte dei conti gira l'ipotesi di una contestazione massima di danno erariale quantificata in 120 miliardi, ammette De Dominicis. «Io rappresento gli interessi e i diritti superindividuali degli italiani», ha dichiarato ieri in un breve collo-

quio col Sole-24 Ore.

Parole che la dicono lunga sul solco del procedimento innescato dalla Corte dei conti, naturalmente in attesa di poter mettere tutti i tasselli dell'inchiesta al loro posto. Anche se già a febbraio la Procura laziale presso la magistratura contabile aveva espresso tutte le sue preoccupazioni sulla vicenda della crisi italiana e sul ruolo eventuale giocato dalle tre «agenzie di rating americane che hanno declassato, sul piano economico, la solvibilità dello Stato italiano in campo internazionale».

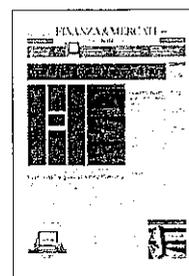
Ecco così la tesi in discussione da subito nell'inchiesta della Procura della Corte dei conti: se «non formati correttamente», i giudizi di rating sui debiti sovrani «possono costituire fonte di discredito, alimentare la confusione e influenzare negativamente i protagonisti della finanza pubblica a tutti i livelli, quindi anche a livello europeo». Col risultato di aver prodotto in Italia «una riduzione della spesa pubblica, un inasprimento della leva tributaria e una rincorsa alle privatizzazioni del patrimonio pubblico degli italiani, con gravissimi effetti recessivi e il pericolo di revival dei ben noti intrecci affaristico-malavitosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rating

● Il rating è un giudizio che viene espresso da un soggetto esterno e indipendente, l'agenzia di rating, sulle capacità di una società di pagare o meno i propri debiti. L'agenzia valuta la solvibilità di un soggetto emittente obbligazioni; in altri termini attribuisce un giudizio sulla capacità della stessa di generare le risorse necessarie a far fronte agli impegni presi verso i creditori.



Tassa sul turismo, proteste in tutta l'Isola

Le associazioni degli albergatori contestano le decisioni prese da Comuni come Taormina, Sciacca, Lipari

Andrea Lodato

Catania. Il caso del giorno è quello esploso a Lipari e poi in parte rientrato. Quanto far pagare di tassa di soggiorno, o meglio di tassa di sbarco nell'isola? «Cinque euro per sbarcare nelle Eolie e visitare il parco marino protetto» - annuncia l'assessore al turismo di Lipari, Federica Masin, per fronteggiare l'invasione massiccia di escursionisti che giornalmente giungono con vaporetto dalla Sicilia e dalla Calabria e che ad agosto arrivano anche a 10 mila al giorno con punte altissime a Stromboli e Panarea».

Ma cinque euro sembrano tanti anche per proteggere Lipari dalle invasioni barbariche, così si chiarisce presto che quella dell'assessore era un'idea, diciamo pure una provocazione bella e buona e a fin di bene, ma che tutto verrà deciso presto dal Consiglio comunale. E il sindaco di Lipari, Marco Giorgianni aggiunge: «L'Amministrazione Comunale intende sottoporre al Consiglio Comunale, al più presto, la proposta di adozione della tassa di sbarco, prevista per legge per un importo di 1,50 a persona».

Insomma dopo l'annuncio choc si rientra quasi nella norma, in giornate caldissime di inizio estate segnate da questa burrasca che si abbatte sul turismo siciliano. La Regione siciliana, infatti, è tra le regioni che hanno detto sì alla tassa di soggiorno, varata, si è giustificato il governo nazionale che, al tempo di Berlusconi, l'ha proposta, per sostenere le attività turistiche e il comparto in crisi. Con lo stesso spirito sembrerebbero averla accolta le amministrazioni locali, ben liete di potere tirar fuori qualcosa dalla presenza di turisti, ma stesso entusiasmo non hanno mai messo le associazioni di categoria, gli albergatori. Anzi siamo alla protesta aperta.

Ma mentre nei giorni scorsi gli albergatori di Confindustria hanno fatto scatenare con interventi incrociati Confcommercio, Confcooperative e altre associazioni per far fermare la macchina messa in moto dai Comuni, in Sicilia si va avanti, anche e soprattutto nelle località più gettonate. Così se dal 1° giugno si paga a San Vito Lo Capo e dal 1° luglio si pagherà a Cefalù, arrivano i dettagli della tassa anche a Taormina: l'Amministrazione - spiega il sindaco Mauro Passalacqua nella sua proposta - intende procedere alla riscossione dell'imposta per il pernottamento in strutture ricettive». Come e quanto? La delibera, tutta da discutere, prevede: 5 euro a pernottamento, a persona, negli hotel 5 stelle, 4 euro per i 4 stelle e 2 euro per i 3 stelle ed inoltre: un euro a pernottamento a persona per le strutture ricettive a 2 stelle ed extra-alberghiere di qualunque tipologia ricettiva. Il sindaco la vuole, ma c'è un fronte del no aperto e vasto che vede in prima linea l'assessore al Turismo, Italo Mennela ed il presidente di Confindustria alberghi, Sebastiano De Luca, che evidenziano «un quadro economico-finanziario difficile per l'imprenditoria e ritengono l'iter per la tassa illegittimo».

A Taormina, tra l'altro, si paga già una tassa di sosta, 1 euro nei grandi parcheggi Lumbi e Porta Catania. Insomma ci sarebbe un carico in più da sostenere per i turisti o per gli albergatori. E secondo loro è troppo. Anche a Siracusa sono in tanti a non gradire il balzello minacciato: la tassa di soggiorno, infatti, è stata istituita dalla Giunta municipale con decorrenza a partire dall'1 settembre di quest'anno, ma per avere la certezza dell'attivazione bisognerà attendere il pronunciamento del Consiglio comunale. La proposta di delibera è allegata al bilancio di previsione. L'imposta, corrisposta fino a un massimo di 3 pernottamenti consecutivi, è stata determinata per diverse tipologie di strutture a carico dei non residenti e dovrebbe andare da 1 euro e 2,50. Ma a Siracusa qualcosa è già andata avanti e riguarda i bus turistici: istituito il divieto alla circolazione e alla sosta all'interno del centro abitato per tutto il giorno per i bus turistici, il transito è consentito esclusivamente all'interno di «corridoi» imposti per raggiungere i tre check point.

La tariffa giornaliera per i mezzi turistici è stata fissata in 30 euro, acquistabile on line o nei check point. Una tassa di soggiorno è anche stata varata a Ragusa e sta per scattare anche ad Acireale, dove l'amministrazione intende con il ricavato finanziare anche il Carnevale. A Sciacca, invece, si

prende tempo, ma la tassa rischia di scattare nonostante l'opposizione di Federalberghi che l'ha bloccata anche ad Agrigento.

hanno collaborato

Mauro Romano e Luca Signorelli

22/06/2012

"Guerra" sui traghetti e nelle isole minori monta la protesta

Palermo. Ieri è arrivato il via condizionato dell'Antitrust all'acquisizione di Tirrenia da parte di Cin, ma è ancora in piena burrasca, dopo anni e varie gare, la privatizzazione di Tirrenia e Siremar. L'Autorità ha imposto misure sulla riduzione dei prezzi, cessioni di rotte, "uscita" di Moby dalla rotta Genova-Porto Torres, cessione di capacità di trasporto e scioglimento degli accordi di code sharing.

Ieri il commissario Giancarlo D'Andrea si stava apprestando a firmare il contratto di cessione di Tirrenia alla Compagnia italiana di navigazione, quando dall'Autorità europea per la concorrenza è giunta la richiesta di nuova documentazione. E la Mediterranea holding di navigazione (di cui è socia la Regione siciliana), potenziale acquirente di Siremar, che ad agosto 2010, pur essendosi aggiudicata Tirrenia per 640 milioni, la perse per il sopraggiunto fallimento della compagnia, ha annunciato che presenterà ricorso contro l'aggiudicazione di Tirrenia alla Cin, avvenuta ad una cifra inferiore, e ha chiesto di essere subito ascoltata dall'Authority per porre l'attenzione su presunte modifiche societarie di Cin che sarebbero avvenute in violazione delle regole del bando. Un'ondata si è abbattuta anche sulla cessione della Siremar, che è stata bloccata dal Tar su ricorso della Società siciliana di navigazione, lasciando la flotta pubblica siciliana in balia della crisi. Una situazione che si ripercuote sulla qualità dei collegamenti con le isole minori. Al punto che ieri ad Ustica la cittadinanza ha tentato di bloccare l'attracco del traghetto. Ad avvisare i manifestanti dell'arrivo della nave hanno suonato anche le campane della chiesa. Il sindaco di Ustica, Aldo Messina, e quello di Favignana, Lucio Antinoro, hanno inoltre annunciato che denunceranno la Regione per interruzione di pubblico servizio a causa dell'annunciata soppressione della nave dedicata al trasporto di rifiuti e carburanti.

michele guccione

onorio abruzzo

22/06/2012

Pomigliano, Fiat condannata «Assuma 145 tute blu Fiom»

Torino. La Fiat perde a Pomigliano, stabilimento simbolo dello scontro con la Fiom, che tra fabbriche e aule giudiziarie va avanti da più di due anni. Il Tribunale di Roma condanna l'azienda per discriminazioni: 145 lavoratori con la tessera Fiom dovranno essere assunti. Il Lingotto non commenta, ma annuncia ricorso contro la sentenza.



Si commuove il numero uno della Fiom, Maurizio Landini, che ringrazia gli iscritti degli stabilimenti Fiat perché subiscono tante discriminazioni e parla di «ferita sanata». «Finalmente una buona notizia», commenta la leader della Cgil, Susanna Camusso, mentre per il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, «è come una rondine, non fa primavera». Non parla il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, perché «è una sentenza importante, che va letta prima di essere commentata», mentre per il collega Corrado Passera «è qualcosa di cui tenere conto». Gli industriali di Torino considerano la decisione del giudice «un'inaccettabile ingerenza nelle prerogative imprenditoriali» che «può contribuire ad allontanare chi è intenzionato ad investire nel Paese». La causa di Pomigliano è una delle tante che contrappongono la Fiom alla Fiat nelle aule giudiziarie, ma è diversa dalle altre proprio perché è nella fabbrica campana che è partita la guerra con Sergio Marchionne. La newco, nata proprio per tenere fuori chi non riconosce il contratto definito nel dicembre 2010, assume tutta un'altra fisionomia visto che ora la Fiom potrà entrare in fabbrica e avere quindi i suoi delegati.

In tribunale arrivano le statistiche: su 2.093 assunti da Fabbrica Italia Pomigliano nessuno è iscritto alla Fiom e, in base a una simulazione statistica affidata a un professore di Birmingham, le possibilità che ciò accadesse casualmente risultano meno di una su 10 milioni. Landini ha agito per conto di tutti i 382 iscritti alla sua organizzazione (nel frattempo il numero è sceso a 207) e a questa cifra fa riferimento il giudice. L'azione antidiscriminatoria può essere promossa dai diretti discriminati e se la discriminazione è collettiva dall'ente che li rappresenta. Per questo 19 lavoratori hanno deciso di sottoscrivere individualmente la causa e hanno ottenuto 3.000 euro di risarcimento del danno. «Per l'ennesima volta la Fiat viene condannata perché sta violando le leggi e la Costituzione - osserva Landini -. Le forze politiche, il governo e il Parlamento dovrebbero intervenire per garantire libertà sindacali e diritti negli stabilimenti e nello stesso tempo la continuità della presenza Fiat nel Paese». Per Giorgio Airaud, responsabile Auto della Fiom, «è l'affermazione di un principio democratico e di libertà. La Fiat avrebbe fatto meglio in questi due anni a occuparsi dei prodotti e della loro commercializzazione».

La Uilm campana non esclude un ricorso contro la sentenza che il segretario generale della Fismic, Roberto Di Maulo, giudica «aberrante», mentre per il numero uno dell'Ugl, Giovanni Centrella, «potrà creare problemi all'azienda». Giuseppe Farina, segretario generale Fim, sostiene che vengono discriminati gli altri sindacati.

Nel mondo politico i commenti arrivano tutti dal centrosinistra. Per il responsabile Economia del Pd Stefano Fassina, «la sentenza sana un vulnus», il segretario di Rifondazione comunista, Paolo Ferrero, parla di «un bel regalo» e il presidente di Sel, Nichi Vendola, osserva che «ancora una volta un tribunale sanziona lo stile discriminatorio della Fiat di Marchionne». L'Idv invita l'azienda «a non sottrarsi ai propri doveri».

Amalia Angotti

le reazioni nello stabilimento

Pomigliano D'Arco. Speranza, disappunto, indifferenza: sono alcuni dei sentimenti che ha suscitato negli operai della Fiat di Pomigliano la sentenza del Tribunale di Roma, che ha condannato la Fiat per discriminazioni contro la Fiom. Gran parte dello stabilimento è fermo a causa degli effetti del sisma in Emilia, che ha causato lo stop di una fabbrica di Carpi che produce componentistica per i motori destinati alla Panda. Pochi gli operai al lavoro. E tra quei lavoratori l'argomento principale è proprio la vittoria della Fiom e lo scenario che aprirà nella newco, così come tra i tantissimi operai ancora cassaintegrati, costretti, loro malgrado, a restare a casa. «Con 207 iscritti - afferma Gerardo Giannone - il Tribunale costringe la Fiat ad assumerne circa il 70% in Fip. Ma allora dovrebbe essere così anche per gli iscritti agli altri sindacati, e per chi una tessera al sindacato non ce l'ha. A questo punto anche gli altri operai sarebbero discriminati». Gli fanno eco Antonio e Francesco, i quali chiedono quale sia stato «il metodo usato dal giudice del Tribunale di Roma». «Se le assunzioni non sono fatte per strategie di mercato - sottolineano - ma per sentenze di Tribunale, c'è il rischio che la Fiat fermi tutto a causa della Fiom. Magari adesso ferma le assunzioni». Uno dei capi del reparto affidabilità, invece, si dice contento: «Ma non per la Fiom - sostiene chiedendo l'anonimato - ma per i lavoratori tutti. Siamo tutti uguali, e tutti dobbiamo essere assunti nella newco. Per quanto riguarda i sindacati non ne capisco molto, e francamente non mi interessano le loro logiche. L'unica cosa è che ci fa piacere se si risolve il tutto al più presto ed escano tutti dalla cassa integrazione».

Nina Maiello

22/06/2012

Rifiuti, la giunta Lombardo dà il via libera a 8 sub-Ato

Salvo Cataldo

Palermo. Passo avanti della Regione nel lungo processo di riforma del settore rifiuti. La giunta regionale ieri ha dato l'ok alla delibera che autorizza la creazione di otto sub-ambiti territoriali ottimali, che saranno gestiti ognuno da un minimo di tre sindaci. Le nuove realtà si aggiungono ai dieci Ato creati con la riforma del 2010, che ha cercato di voltare pagina rispetto a un passato poco brillante sotto il profilo della gestione economica. I sub-ambiti sono nati sulla base del decreto liberalizzazioni varato dal governo Monti, che ha introdotto un limite massimo di otto ulteriori bacini territoriali di dimensione diversa da quella provinciale. La mossa servirà anche a salvaguardare quelle realtà virtuose, con bilanci sani e raccolta differenziata a buone percentuali, mentre una norma inserita nell'ultima finanziaria prevede la liquidazione dei vecchi Ato entro il 31 dicembre. In soffitta le vecchie gestioni commissariali: dal primo giorno di ottobre arriveranno le Srr (Società di regolamentazione del servizio di raccolta).



Il più grande degli otto sub-ambiti è quello denominato "Palermo Area Metropolitana", che coprirà 930mila abitanti. Nel capoluogo nascerà anche "Palermo Provincia Est", con una popolazione di 170mila unità. Nel Catanese sorgeranno i sub-ambiti "Catania Area Metropolitana", con 715mila abitanti, e "Catania Provincia Sud", che servirà quasi 145mila abitanti. Il Piano di individuazione verrà trasmesso alla commissione Ambiente dell'Ars, che dovrà esprimere il proprio parere entro 15 giorni. A seguire, e dopo aver ascoltato Comuni e Province, la giunta adotterà definitivamente il Piano. Palazzo d'Orleans, inoltre, ha dato il via libera al regolamento del Piano energetico e ambientale della Regione siciliana (Pears), che agevolerà la nascita di piccoli impianti per la produzione di energie alternative. Disco verde anche per il regolamento dell'edilizia residenziale sociale (social housing). Rimodulata anche la distribuzione dei fondi ex Gescal (83 milioni di euro). Parte di questi fondi finirà alla realizzazione o all'acquisizione di immobili per le forze dell'ordine.

Sul fronte dell'occupazione è stato avviato l'esame del Piano strategico regionale per l'occupazione giovanile. Al termine dell'iter saranno a disposizione 452 milioni di euro del Fondo sociale europeo per i piani di occupazione che riguarderanno 50mila giovani. Buone notizie anche per le imprese artigiane. La giunta ha nominato il commissario straordinario della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane siciliane (Crias): si tratta di Mariella Amoroso, funzionario della Regione. "La nomina consentirà di sbloccare risorse per dieci milioni di euro - ha affermato Venturi -. Somme che erano rimaste bloccate per la mancanza dei vertici Crias". Ne beneficeranno circa 90mila imprese siciliane. L'assessore alla Funzione pubblica, Caterina Chinnici, ha incassato l'ok al Piano regionale per la semplificazione amministrativa 2012. "Il Piano illustrerà tutto ciò che è stato fatto nell'ultimo anno in attuazione della legge di riforma dell'amministrazione regionale. Prevista la costituzione di una cabina di regia, che avrà funzioni di supporto tecnico e vigilanza.

Nominati, inoltre, i vertici del Corecom (Comitato regionale per le comunicazioni): presidente resta Ciro Di Vuolo, mentre i componenti sono Salvatore Librizzi, Salvatore Li Castri, Monica Piccione e Vincenzo Tanania. Prorogato di un anno l'incarico di commissario straordinario del teatro "Vincenzo Bellini" di Catania per Vincenzo Zappulla, mentre i nuovi liquidatori della Fiera di Messina e della Fiera del Mediterraneo di Palermo sono Fabio D'Amore e Francesco Panepinto.

«Bisogna sbloccare subito Prg e Pua» Priorità.

Villari: «Si attivino risorse per mettere in sicurezza scuole ed edifici pubblici e si rilanci il centro storico»

vittorio romano

«La città vive un momento sociale drammatico e sbloccare il Piano regolatore, il Pua e i lavori di riqualificazione di corso Martiri della Libertà rappresenterebbe una boccata d'ossigeno per il comparto edilizio in particolare e per l'economia in generale. Ma non c'è più tempo, occorre partire subito. Comune, ma anche Provincia e Regione, facciano la loro parte, s'impegnino a trasformare i proclami in fatti».

E' quanto emerso ieri alla Cgil in occasione di una conferenza stampa sui temi urbanistici più importanti per la città, tenuta dal gruppo dirigente del sindacato insieme con i consiglieri comunali Giovanni D'Avola e Francesca Raciti e il deputato regionale Concetta Raia, tutti del Pd.

«Partiamo dal Pua, il piano urbanistico attuativo zona Plaia - ha detto Angelo Villari, segretario generale della Cgil, cui è toccato il compito di fare una sintesi -. L'amministrazione comunale afferma da tempo che tutto è pronto, ma nulla si muove. Noi riteniamo che si debba partire subito, per rivalutare una zona potenzialmente di forte attrazione turistica. I progetti ci vanno bene, tranne il centro commerciale. Non ne serve un altro, impoverirebbe ancora di più il centro storico della città».

Sul corso dei Martiri, «l'amministrazione comunale sostiene che nel prossimo mese di ottobre si darà il via ai lavori. Temiamo che possa essere troppo tardi - ha detto Villari - e che si corra il rischio di non partire mai. Quindi si faccia in fretta e si riduca, se possibile, la volumetria dei fabbricati, che riteniamo essere eccessiva». Sui ritardi decennali del Piano regolatore, per Villari «è arrivato il momento di portarlo subito in Consiglio comunale per definirlo, fare le modifiche necessarie e consegnarlo alla città».

Il segretario della Cgil nel suo intervento di sintesi ha posto l'accento su due aspetti «importantissimi per Catania»: il rischio sismico e il centro storico. «Bisogna avviare subito la stagione della messa in sicurezza di scuole ed edifici pubblici, considerando il fatto che siamo in una zona a elevato rischio di terremoti. Il neoassessore regionale Andrea Vecchio utilizzi tutte le risorse per questo, così avrebbe l'occasione per passare dai suoi soliti proclami ai fatti. E ancora, occorre recuperare il centro storico della città, con i suoi palazzi storici, per farlo diventare attrattivo per i turisti. Tutto questo rimetterebbe in moto l'economia della città».

«L'amministrazione ha realizzato il Prg? Allora lo porti subito in Consiglio - ha detto l'on. Raia -. Io però credo si tratti di uno strumento carente, perché non tiene conto né di come sarà la città tra 20 anni, né del rapporto col suo hinterland». Per Concetta Raia «la Regione deve subito sbloccare tutte le risorse e i progetti, ammesso che ci siano, per riqualificare il centro storico e consolidare scuole ed edifici pubblici. Per una questione di sicurezza, innanzitutto, e per dare ossigeno ad aziende e lavoratori».

I consiglieri comunali D'Avola e Raciti hanno sottolineato «quanto sia grave il fatto che del Prg non si sappia niente in Consiglio, ma se ne parli approfonditamente in altre sedi e nei salotti cittadini».



Numeri allarmanti

Alla conferenza stampa di ieri c'era anche il segretario provinciale della Fillea Cgil, Claudio Longo, che ha snocciolato dei numeri allarmanti nel settore dell'edilizia

Numeri allarmanti

Alla conferenza stampa di ieri c'era anche il segretario provinciale della Fillea Cgil, Claudio Longo, che ha snocciolato dei numeri allarmanti nel settore dell'edilizia. In termini di massa salariale, nel 2009 c'è stata una riduzione di 15,3 milioni, pari a una perdita dell'8,7%; nel 2010 di 17,8 milioni con perdita dell'11,21%; nel 2011 di 19 milioni pari al 13,50% in meno rispetto all'anno precedente. Ma i dati più allarmanti arrivano nel primo quadrimestre 2012: perdita pari a 7,5 milioni che determina un 17,50% in meno rispetto al 2011. Crollo degli appalti nell'ultimo biennio. Le gare espletate in provincia sono state 101 nel 2009 (importo di 74 mln), contro le 60 nel 2011 (50 mln). Nell'arco del triennio 2008-2011 in provincia di Catania si sono persi 5.200 posti di lavoro, passando da 21.790 addetti registrati in cassa edile nel 2008 ai 16.610 registrati nel 2011. La massa salariale denunciata scende da 186,7 mln nel 2008 ai 104 mln nel 2011. Le imprese attive passano dalle 3.850 del 2008 alle 3.470 del 2011.

22/06/2012

anche il pd contro il raddoppio

«Cambiare il tracciato della ferrovia e recuperare il rapporto col mare»

Il Partito Democratico di Catania sostiene la battaglia condotta dalle associazioni e dai cittadini catanesi contro l'attuale progetto per il raddoppio ferroviario tra la Stazione centrale e Acquicella e sarà presente con una propria delegazione alla manifestazione in programma domani al Castello Ursino.

«La programmazione di interventi che modificano in maniera così pesante il territorio senza la partecipazione dei cittadini e senza la necessaria trasparenza delle informazioni genera scempi come quello previsto dal progetto siglato anni fa tra Rfi e Comune - sottolineano Saro Condorelli e Luca Spataro, segretari cittadino e provinciale del Pd etneo - Si rischia di colpire la storia di un'intera città, distruggendo luoghi simbolo e zone archeologiche di enorme pregio, ipotizzando uno scenario che priverebbe le generazioni future dell'idea stessa di città. Proprio per questo, occorre fare di tutto per cambiare il tracciato rispettando due esigenze fondamentali: la tutela del nostro centro storico e la necessità di recuperare il rapporto tra città e mare, oggi troppo spesso ostruito da barriere, recuperare questo rapporto ci sembra necessario per costruire il rilancio di Catania, un rilancio bloccato dall'ultimo decennio di amministrazione di centro destra, che è riuscito a consegnare alle giovani generazioni non solo i deficit di bilancio ma anche un deficit di programmazione di opere sostenibili per il contesto urbano e per l'ambiente».

22/06/2012

Nuovo stop di Bruxelles bloccati fondi per la 3Sun

Tony zermo

Ormai è da più di un anno che Bruxelles respinge tutte le richieste di finanziamento che dalla Sicilia arrivano sui tavoli dei dirigenti dell'Unione europea. Lo ha fatto per il cofinanziamento dell'appalto da 116 milioni per il porto di Augusta, lo ha fatto per il Ponte sullo Stretto di Messina e per il Corridoio ferroviario Helsinki-Palermo dove non ci ha messo un euro, in pratica prendendoci in giro, lo ha fatto per le autostrade siciliane.

Ora contro questo muro è andata a sbattere la richiesta di finanziamento di 49 milioni di 3Sun, la grande impresa di pannelli solari nata a Catania dalla fusione di Enel, Sharp e StM. Questa richiesta era stata valutata positivamente a Bruxelles dalla «Direzione competitività», che del resto in passato aveva già accolto simili sollecitazioni di altre aziende europee e quindi non aveva motivo di opporre un rifiuto. Ma il progetto che andava bene ad una «Direzione» non andava bene all'altra, cioè la «Direzione regio» che si occupa delle spese delle regioni. I dirigenti di questo comparto accusano la Regione siciliana di avere portato avanti e fatto ottenere cofinanziamenti per progetti che non lo meritavano: da qui l'irrigidimento e addirittura la minaccia di stoppare tutte le richieste provenienti dalla Sicilia per quanto riguarda il fondo Fesr (fondo europeo di sviluppo regionale): e questo significherebbe paralizzare tutti i progetti. Del resto qualche segnale c'era stato anche di recente quando il ministro Fabrizio Barca aveva accusato la Regione siciliana di essere colpevolmente in ritardo nella presentazione dei progetti finanziabili, ma in pratica era un'avvisaglia della intenzione di «chiusura» dell'Unione europea verso la Sicilia.

Questo no della «Divisione regio», ammesso che possa tramutarsi in un sì a forza di insistere magari da parte di Fabrizio Barca, farà perdere almeno un anno di tempo, come sta capitando per i progetti in sospenso al porto di Augusta. Il fermo a Bruxelles non mette a rischio lo sviluppo di 3Sun, ma certamente non lo agevola. L'azienda fotovoltaica più grande d'Europa sta facendo i conti con un mercato più difficile del previsto perché la Cina sta cercando di inserirsi nel mercato mondiale con pannelli di sua produzione che sarebbero abbastanza simili a quelli prodotti a Catania, ma a prezzo largamente inferiore. Non vogliamo affermare che la Cina abbia copiato velocemente il know how fotovoltaico dei giapponesi, ma è certo che i cinesi sono maestri nel riprodurre i prodotti inventati dagli altri e tra l'altro storicamente non amano particolarmente i giapponesi. Sono arrivati al punto che nella recente visita di una loro delegazione a Catania per «esaminare» il porto di Augusta, hanno trovato anche modo di proporre il «fotovoltaico diffuso» in Sicilia con congruo sostegno finanziario della China Development Bank. La proposta venne studiata dai dirigenti regionali e alla fine cortesemente respinta: poteva nascere una «guerra commerciale» per il fotovoltaico, «guerra» comunque strisciante con cui deve fare i conti 3Sun, che per evitare scopiazzature sta modificando in parte i suoi modelli produttivi.

Stancanelli incontra Vecchio: «Piena sinergia con la Regione»

«Ho voluto sottolineare la volontà della Regione di fare sinergia con l'amministrazione comunale di Catania in un momento in cui si affrontano questioni delicate, come piano regolatore, raddoppio ferroviario, aeroporto e Circumetnea». Lo ha dichiarato l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità, Andrea Vecchio, al termine dell'incontro avuto ieri mattina a Palazzo degli Elefanti con il sindaco Raffaele Stancanelli.

«Si avverte la sensazione - ha spiegato Vecchio - che ognuno proceda per i fatti suoi e, invece, l'amministrazione cittadina deve sapere che la Regione è presente ed è al suo fianco. Proprio per questo, già la prossima settimana istituiremo un tavolo al quale saranno invitate tutte le parti interessate con l'obiettivo di affidare al Comune la regia dei vari interventi che non possono essere nelle mani di istituzioni che non hanno alcun titolo per esprimere pareri che riguardano la città di Catania».

«Il sindaco - ha concluso l'assessore - sta portando avanti il piano regolatore e tutte le infrastrutture dovranno assolutamente essere in sintonia con questo strumento».

«E' fondamentale - ha detto Stancanelli - avere rapporti con la Regione per un Comune come il nostro che, dopo oltre 20 anni di discussione, porta a definizione il Prg e altre questioni di pianificazione urbanistica importanti come il risanamento di corso dei Martiri e il Pua della Plaia». All'incontro era presente anche il presidente di Ance Catania, Nicola Colombrita: «Anche Ance Catania condivide la fermezza del sindaco riguardo il raddoppio ferroviario. Auspichiamo una maggiore collaborazione tra le Ferrovie e la Circumetnea nel collegamento città-aeroporto».



LA SICILIA 22/6/2012

CONFINDUSTRIA

Plauso al finanziamento di 90 mln dei progetti Pon-Fit

Confindustria Catania in una nota accoglie con soddisfazione la decisione del ministero dello Sviluppo economico di finanziare con ulteriori 90 milioni di euro i progetti presentati dalle imprese a valere sulla legge n. 46/82 nell'ambito dello sportello Pon-Fit, attivato in attuazione del Programma operativo ricerca e competitività 2007/2013. L'integrazione dei fondi era stata sollecitata da Confindustria su segnalazione dell'associazione di Catania per rispondere alle esigenze delle imprese che rischiavano di restare escluse o penalizzate dal riparto delle risorse disponibili. Il bando, aperto nel 2009, con una disponibilità finanziaria di 200 milioni di euro complessivi, di cui la metà da utilizzare nell'ambito dell'Asse 1, era destinato a finanziare nel Mezzogiorno la realizzazione di programmi di sviluppo sperimentale riguardanti l'innovazione di prodotto o di processo in tutti i settori industriali e dei servizi. L'allocazione delle nuove risorse, secondo le stime, dovrebbe essere sufficiente a finanziare tutte le domande pervenute e valutate ammissibili, molte delle quali attengono a unità produttive ubicate nel territorio della provincia etnea.

Piazza Europa, da lunedì nuova viabilità per ridurre i disagi dei lavori in corso

Con l'avvio della stagione balneare e l'apertura del solarium di piazza Europa, la viabilità è certamente sotto pressione in un'area in cui sono in corso lavori che inevitabilmente rallentano la circolazione. Tra pochi giorni il profilo della nuova Piazza Europa registrerà tuttavia delle sostanziali novità, che come anticipa la società che sta curando l'esecuzione di lavori, punteranno a migliorare la viabilità del Lungomare: entro lunedì sarà infatti attivata la nuova variante stradale, che farà confluire il flusso del traffico sulla nuova bretella lato-mare, per consentire la realizzazione del corpo di fabbrica centrale del parcheggio.



Cronoprogramma in linea con i tempi predefiniti, dunque, come lo stesso amministratore delegato della società "Parcheggio Europa Spa" Lorena Virlinzi poco più di un mese fa aveva anticipato: «Torniamo gradualmente alla "normalità" - commenta - seguendo lo spirito di collaborazione e il dialogo avviato con l'Amministrazione, abbiamo concordato l'impostazione progettuale delle aree che si svilupperanno senza soluzione di continuità con la parte di piazza Europa che non è oggetto dei lavori, cercando di arrecare meno disagi possibili ai cittadini, in attesa di ripristinare il percorso originario in una delle zone nevralgiche di Catania».

A fare il punto sugli interventi già effettuati e in itinere, dal punto di vista tecnico, è l'ing. Renato Grecuzzo, direttore dei lavori e progettista: «Completate, per tutte le elevazioni, le operazioni strutturali del corpo di fabbrica limitrofo al viale Alcide De Gasperi - spiega Grecuzzo - abbiamo avviato gli scavi per realizzare le fondazioni del blocco centrale, sul quale verrà riportato il tracciato viario del Lungomare. Abbiamo anche portato a termine con successo una delle fasi più delicate dei lavori, vale a dire lo spostamento dei sottoservizi quali fognatura delle acque bianche, rete Enel di media e bassa tensione, condotte di acqua e gas, che interferivano con il proseguimento dei lavori. Infine - conclude Grecuzzo - abbiamo edificato i locali tecnici attigui alla piazza e, ai fini dell'allargamento del cantiere lato-mare, sono state realizzate le opere di corredo della variante stradale».

«Seguendo i principi di trasparenza e condivisione, abbiamo pubblicato sul sito ufficiale parcheggioeuropa.it le planimetrie aggiornate, che dimostrano come l'attuale impostazione preveda l'utilizzo di elementi architettonici di corredo, che non interferiranno con il panorama marittimo. Verranno inoltre realizzati spazi dedicati alle attività ludico-sportive dei ragazzi - conclude Lorena Virlinzi - con uno spazio giochi per più piccoli e due aree di verde, nella parte di piazza Sciascia. Siamo soddisfatti di come procedono i lavori».

LA SICILIA 22/2012

LA MODIFICA DELL'ART. 18 NON PIACE ALLE MAESTRANZE

Domani in piazza Stesicoro volantaggio della Rsu della St

La Rsu della STMicroelectronics unitariamente sta organizzando iniziative di protesta contro la classe politica asfittica che a suo dire continua a danneggiare i meno abbienti e a favorire le caste e i poteri forti. «Con la fiducia da parte del Senato alla modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, si legge in una nota, la classe politica italiana ha sancito una grave rottura con il popolo onesto che lavora e paga le tasse. Scompare il reintegro nei licenziamenti per motivi economici e disciplinari e, inoltre, si limitano i poteri dei giudici nelle vertenze dei lavoratori dipendenti. In questo modo i partiti di destra e di sinistra stanno dimostrando di avere a cuore solo ed esclusivamente gli interessi della Casta e di non rappresentare la volontà dei cittadini e lavoratori, che hanno abbondantemente manifestato il loro dissenso verso l'ingiustificata e iniqua modifica all'articolo che garantiva il rapporto di lavoro subordinato. Infatti, questa riforma, se sarà approvata anche dalla Camera, cancellerà i diritti che i lavoratori avevano conquistato anche con l'alto sacrificio». In questi giorni, davanti ai luoghi di lavoro di tutti i comparti aziendali è in corso un volantaggio in cui viene evidenziata e denunciata l'attuale condizione di modifica dell'articolo 18 e, attraverso questa iniziativa, la Rsu STMicroelectronics ha convocato i lavoratori a partecipare a un'assemblea pubblica che si svolgerà domani, alle ore 10,30, in piazza Stesicoro.